

» balcone; ma le sue parole furono laconiche. Egli disse,  
» che il governo avrebbe pubblicato un bollettino, abbenchè  
» egli non avesse ancora ricevuto notizie ufficiali: si scor-  
» geva chiaramente che egli le attendeva funeste.

» Ma appena ebbe finito di parlare, dal lato opposto  
» della piazza, ad una finestra sopra il caffè *Quadri*, com-  
» parve un ufficiale, il quale si pose a leggere ad alta voce  
» una lettera di Milano datata dal 26. Questa lettera non  
» parlava della disfatta di Carlo Alberto, essa confermava  
» al contrario le nuove favorevoli della vigilia.

» Non si sapeva cosa credere, e nessuno poté farsi una  
» opinione precisa; nondimeno ogni traccia della gioia  
» recente era scomparsa. Dei piccoli gruppi d' uomini dal  
» volto pallido, pieni di angoscia, restarono sulla piazza  
» fino ad ora assai tarda della notte, discutendo a voce  
» bassa e profonda i misteri dell' avvenire. Ai loro occhi  
» la sorte di Carlo Alberto era il preludio di quella di  
» Venezia, e la sorte di Venezia sembrava esser quella di  
» ciascuno dei suoi figli.

» In questa insonnia febbrile, inquieta, attendevano altre  
» notizie durante la notte. Come afferravano avidamente la  
» menoma speranza, anche assurda!

» In effetto per molti Italiani la sorte di Carlo Alberto  
» era la loro propria sorte; dappoichè la caduta di Vene-  
» zia, che da questo momento sembrò inevitabile, toglieva  
» loro l'ultimo rifugio nella terra natale ed anche in Europa.

» Essa fu una terribile notte per Venezia quella del 28  
» marzo! più terribile di quelle notti che vedemmo più tardi,  
» allorchè, le bombe scoppiando da ogni parte, il cielo sem-  
» brava farsi di fuoco.